



Italian National Association of Insurance Companies - ANIA

Insurance Summit

“Ensuring a prosperous future for people and the planet”

Il punto di vista del regolatore

Intervento di Alberto Corinti

Consigliere IVASS

Roma, 19 ottobre 2021

Ringrazio l'Ania per l'opportunità di dare il mio contributo a questo Summit dedicato al tema della sostenibilità nella sua più alta e trasversale accezione, quella che supera il confine della sostenibilità ambientale, del green per intenderci, per investire e coinvolgere i più ampi ambiti del benessere delle persone.

Durante questo Summit sono state e saranno discusse in profondità le sfide e le opportunità offerte all'industria assicurativa alla luce dei trend di mercato, degli obiettivi sociali e dei fattori di rischio.

In questo breve intervento mi concentrerò sulla prospettiva del Supervisore di fronte all'attuale scenario, cercando di mettere in luce quali obiettivi, policy o comportamenti possano meglio conciliarsi con l'obiettivo di rafforzare il contributo del settore assicurativo al benessere delle persone.

E' indubbio che si tratta di un contesto sfidante. Molti dei rischi tradizionali non sono dissolti e continuano, anzi, a mostrarsi pressanti. Mi riferisco in particolare:

- ai persistenti bassi tassi di interesse, che mettono a rischio la sostenibilità delle garanzie finanziarie;
- ai potenziali impatti dei rischi di controparte, enfatizzati dalla pandemia, che continuano a preoccupare;
- ai rischi demografici (vita e salute) che rendono più difficile fornire protezione sociale di lungo termine.

A questi profili di rischio se ne aggiungono di nuovi, sia per le imprese che per i consumatori:

- il cambiamento climatico e il rischio di una transizione verde non ordinata produce potenziali impatti sia sulle passività che sulle attività delle imprese;
- l'incorporazione nei modelli di business di innovazioni tecnologiche, oltre agli indubbi vantaggi, presenta evidenti rischi sia per le imprese (Cyber) che per i consumatori (condotta di mercato).

Si tratta però di uno scenario che assieme ai rischi presenta chiare opportunità e sfide per il settore, nella prospettiva di un ruolo rafforzato dell'assicurazione.

La necessità di una transizione verde chiama il settore assicurativo ad assumere un ruolo propulsivo nella sua doppia veste di assuntore di rischi e investitore istituzionale. Le imprese di assicurazione offrono protezione a famiglie e imprese, investono ingenti risorse e sono in grado di promuovere la prevenzione; sono tutte attività capaci di accelerare il percorso verso un mondo più sostenibile. Un mondo più sostenibile, per altro verso, è un mondo più assicurabile. Un percorso virtuoso, questo, che il settore non può ignorare.

Di tutta evidenza sono anche i vantaggi per i consumatori di un utilizzo corretto ed efficace del digitale. Marketing, distribuzione e *pricing* dei prodotti possono oggi avvalersi di strumenti innovativi che accrescono la capacità delle imprese di offrire coperture nei tempi e nei modi più coerenti con le esigenze del consumatore.

Il notevole gap di protezione (in Italia i premi danni rappresentano l'1,9% del PIL contro una media OCSE del 4,6%), messo ancor più in evidenza dalla pandemia e degli effetti del cambiamento climatico, chiama il settore assicurativo a fare la propria parte per aumentare la consapevolezza di individui e imprese e soddisfare efficacemente la potenziale domanda di servizi assicurativi. In questo ambito, obiettivi commerciali possono allinearsi ad obiettivi sociali.

Quali dovrebbero essere obiettivi e compiti dell'attività di supervisione in questo scenario?

Gli obiettivi della supervisione non cambiano, rimangono quelli della protezione del consumatore, in termini di solvibilità delle imprese e di condotta degli operatori, e della stabilità finanziaria. Tali obiettivi, tuttavia, oltre ad essere resi evidentemente più sfidanti da questo scenario, assumono anche un perimetro diverso, più ampio ed evoluto. La protezione del consumatore, va vista oggi anche nell'ottica del reale soddisfacimento dei bisogni di protezione di individui e imprese e di un accresciuto e corretto sfruttamento, a questi fini, del processo assicurativo.

In altre parole, non si tratta di attribuire all'attività di supervisione obiettivi di natura politica o sociale che non gli sono propri, ma di modellarla e renderla idonea ad

accompagnare e favorire il miglior sfruttamento delle opportunità che si presentano alla società.

Come perseguire, e se necessario bilanciare, questi obiettivi nell'approccio pratico di vigilanza? Non esiste una ricetta semplice e preconfezionata, ma elencherò alcuni aspetti che credo vadano considerati, anche alla luce dell'esperienza internazionale.

Prima di tutto, è importante che i Supervisorri conoscano i fenomeni rilevanti e riescano ad apprezzarne i rischi e le opportunità. Precondizione per ogni azione regolamentare o di vigilanza deve essere l'evidenza qualitativa e quantitativa dei fenomeni e una approfondita, consapevole valutazione. Sono da supportare, a questo riguardo, i molti lavori a carattere conoscitivo che si stanno facendo a livello nazionale e internazionale, come i lavori in EIOPA per l'analisi del cambiamento climatico nelle modalità di *underwriting* e per la costruzione di un "*Protection-gap dashboard*" a livello europeo.

Ma non basta. E' necessario che la conoscenza di questi fenomeni, e della potenziale trasmissione di rischi e benefici che ne deriva, sia parte del corredo di conoscenza di chi opera a tutti i livelli delle Autorità. Così come è avvenuto con l'introduzione di Solvency II, il nuovo scenario richiede una evoluzione della cultura di vigilanza. Si tratta di un processo che richiede tempo. A questo riguardo, mi preme richiamare l'attenzione sull'iniziativa assunta dalle principali organizzazioni internazionali (tra cui IAIS, *Network for Greening the Financial System* e il *Sustainable Insurance Forum*) che hanno recentemente annunciato la nascita del "*Climate Training Alliance*" (CTA), un consesso a livello globale per la definizione di un portale per il training di banche centrali e autorità di vigilanza sul rischio climatico.

I Supervisorri, poi, devono favorire la conoscenza dei fenomeni da parte di coloro a cui il servizio assicurativo è indirizzato. L'educazione assicurativa è parte fondamentale dell'attività di vigilanza, e lo è in particolare nel contesto attuale. Una sufficiente conoscenza dell'assicurazione da parte di chi se ne avvale, o potrebbe avvalersene, contribuisce a valorizzare il ruolo dell'assicurazione e a creare le condizioni per un mercato che incentivi le imprese migliori. La forte collaborazione dell'IVASS al Comitato *EduFin* per l'educazione finanziaria muove in questa direzione; come anche la recente indagine svolta dall'Istituto assieme all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e a Doxa per misurare conoscenze e comportamenti assicurativi della popolazione italiana adulta.

Ma oltre a conoscere e far conoscere, quali azioni e approcci concreti sono richiesti al Supervisore nello scenario corrente?

Le Autorità di vigilanza, in presenza di fenomeni così nuovi e complessi, possono svolgere un ruolo essenziale nella raccolta di dati e nella definizione di metriche e indicatori di rischio. Le Autorità nazionali e i consessi internazionali possono e devono contribuire alla definizione quantitativa dei fenomeni e alla identificazione di modalità per misurarne i rischi, prima ancora di indicare forme per la loro mitigazione. Sia in EIOPA che in IAIS si sta lavorando molto in questa direzione, ad esempio nella definizione e applicazione di scenari per gli stress test sul cambiamento climatico.

Va ribadito, a questo riguardo, che il quadro regolamentare e le pratiche di vigilanza debbono continuare ad essere basate sul rischio. Sarebbe un errore calibrare l'intensità dei requisiti e degli interventi di vigilanza in funzione di fattori disallineati dai rischi associati alle scelte di business. L'introduzione di incentivi di primo pilastro per perseguire obiettivi di sostenibilità, per esempio, va senz'altro investigata, ma non dovrebbe condurre a soluzioni incompatibili con una misurazione obiettiva e affidabile del rischio di solvibilità. In questa direzione si colloca la proposta di modifica della direttiva *Solvency II* presentata recentemente dalla Commissione UE e, in particolare, il mandato conferito ad EIOPA per approfondire – entro giugno 2023 – i margini per un trattamento prudenziale dedicato delle esposizioni relative ad attività associate a obiettivi ESG.

Così come per le imprese, che stanno lavorando per integrare le misurazioni ESG nei processi decisionali, metriche e indicatori relativi ai nuovi rischi e opportunità dovranno essere poi incorporati nei processi di vigilanza, per calibrarne l'intensità e dettare i momenti di intervento. Un primo passo in questo ambito si sta facendo nell'Unione Europea con la definizione della tassonomia di investimenti "sostenibili", ma c'è ancora molta strada da fare; senza parlare delle difficoltà che si stanno incontrando per calare questa tassonomia nella realtà di mercato attuale.

Vi è poi anche la necessità di approccio aperto alle innovazioni. Di fronte alla crescente disponibilità di nuove tecnologie, i Supervisor dovrebbero saper favorire uno sviluppo sano delle innovazioni, senza creare ostacoli ingiustificati. Si colloca in questo contesto il lancio in Italia della c.d. "sandbox" regolamentare per la sperimentazione di prodotti o servizi

innovativi in un ambiente controllato. Anche il dialogo avviato tra IVASS, altre Autorità di settore e Ministeri competenti per facilitare le modalità di sottoscrizione in remoto dei contratti va in questa direzione.

Va anche riconosciuta la necessità di una relazione più semplice tra Autorità e soggetti vigilati. Una semplificazione delle regole e dei processi di vigilanza, che spesso sono il risultato indesiderato di affastellamenti di interventi regolatori a livello sia nazionale che europeo, aiuterebbe Supervisor e imprese ad affrontare le nuove sfide senza oneri inutili. L'IVASS è impegnato in una costruttiva interlocuzione con i vari attori del mercato assicurativo tesa a individuare le aree di criticità.

Permane ovviamente l'importanza di porre al centro delle azioni di supervisione le esigenze del cliente. In quest'ottica il controllo di una corretta e sostanziale applicazione delle norme della direttiva IDD è una priorità. In uno scenario caratterizzato da una domanda di coperture potenzialmente crescente e un utilizzo di forme di business innovativi, avere contratti che siano disegnati, distribuiti e gestiti in trasparenza e in coerenza con le effettive esigenze del cliente non è solo un obiettivo fondamentale della vigilanza, ma anche un fattore di successo per le singole imprese e per il mercato assicurativo nel suo complesso.

Il mercato assicurativo, anche italiano, propone esempi virtuosi a questo riguardo, ma non si possono nascondere molte aree di miglioramento. Penso, per esempio, ad alcuni prodotti a forte contenuto finanziario, che destano preoccupazione in termini di trasparenza e di rapporto tra valore per il cliente e il costo da questi sopportato. Per accrescere il ruolo dell'assicurazione nel percorso verso un mondo più sostenibile bisogna anche offrire prodotti trasparenti, a costi ragionevoli e con un valore tangibile per l'assicurato.

In conclusione, viviamo uno scenario certamente articolato e sfidante per il mercato e per i Supervisor, che richiede attenzione ai rischi, ma anche apertura al dialogo e capacità di cambiamento.

L'IVASS, così come la comunità dei Supervisor internazionali, intende contribuire attivamente ai lavori e ai dibattiti rilevanti, come quello che si svolge in questo Summit, ed

essere parte attiva nella ricerca di soluzioni per accrescere il valore delle assicurazioni per le persone.